

2 BIMESTRALE:
MARZO/APRILE 2020

Istituto Suore Pie Operaie
dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA



VENERABILI
FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI
E MADRE TECLA RELUCENTI

Pregate per noi

TEMA DEL BIMESTRE
SORPRESA - PACE - SPERANZA

INDICE

Redazione.....pag.	3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale.....»	9
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco	
Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	11
Mondo giovane.....»	14
Educare.....»	17
Intercessione del ven. F.A.Marcucci.....»	19
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	20
Testimonianza dal Brasile.....»	21
Tu sei vivo Signore.....»	23
XVII° Convegno del Marcucci e di Madre Tecla.....»	24
Dall’Ancora “ Amici del Marcucci e di Madre Tecla”.....»	27
Dalle Filippine:Un cammino di ascolto,scoperta e risposta.....»	32
Dal Brasile: Gioventù e il Rosario spendente.....»	36
Dal Madagascar: Ritiro Quaresimale Notre Dame del M.Carmelo.....»	44
Notizie da Mandrasoa Antogona.....»	47
Amici del Marcucci e di Madre Tecla a Antananarive.....»	49
Madre Roberta Torquati “Fino all’alba”.....»	50
Angolo della Poesia:	
Entra,Signore Risorto.....»	53
Prendi un sorriso di Mahatma Gandhi.....»	54
La Ricetta: Crostata al cioccolato e kiwi.....»	55

LA REDAZIONE



“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo, dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:

“Pace a voi!”.

Gv 20,19-20

Carissimi lettori di Luci di Maria,

abbiamo vissuto da poco la Pasqua, siamo nel tempo pasquale, un tempo che ci fa sentire Gesù vicino, come ha fatto con gli apostoli, sconvolti e increduli: si fa vedere, mangia con loro, cammina sulle acque, mostra le ferite della passione, dona la pace, cammina spiegando le Scritture e spezza il Pane; erano increduli, non lo riconoscevano, ma sentivano ardere il loro cuore ascoltando le sue parole.

Davvero il centro della nostra fede, il cuore della nostra speranza si trovano ben radicati nella risurrezione di Cristo. Solo dopo l’incontro con Gesù Risorto troviamo la forza, il coraggio e la gioia di annunciarlo.

Non ci nascondiamo che in questi giorni il nostro cuore è anche appesantito, perché ci arrivano troppe immagini che non riusciamo più a scacciare, pensiamo alla morte di tanti innocenti, alle guerre che divorano la terra, al nostro mondo che sembra aver smarrito sempre di più il senso dell’umano perché chiuso nell’odio e nell’indifferenza.

La Risurrezione non è un evento del passato è una promessa viva, rinnovata nel mezzo della vostra vita reale, siamo invitati a rivivere l’esperienza degli apostoli e a scoprirne la bellezza di incontrarlo risorto. Gesù con le sue apparizioni ci dà una testimonianza meravigliosa di come l’amore sia capace di rialzarsi, dopo la grande sconfitta della morte, per proseguire il suo inarrestabile cammino.

A noi è richiesto, come ai discepoli di Emmaus, di ascoltare la sua Parola perché il

cuore possa ardere e aprirci gli occhi a riconoscere Gesù nello spezzare il pane.

L'augurio che ci porgiamo è che ciascuno di noi sappia vivere la missione di Gesù Risorto: ci manda a dare certezza e speranza, ad infondere pace e consolazione, ci chiede di essere testimoni consapevoli e veraci.

Un caro saluto a tutti!

Suor M. Antonia Casotto

C'E' BISOGNO DI RISURREZIONE

Abbiamo bisogno di te, Amore Risorto, per imparare che la vita è più forte della morte.

Abbiamo bisogno di te, Amore Risorto, per credere che la concordia e la riconciliazione possono germogliare anche nei campi ora occupati dalla guerra.

Abbiamo bisogno di te, Amore Risorto, per custodire la speranza quando il cuore si stanca.

Abbiamo bisogno di te, Amore Risorto, per trasformare le nostre ferite in sorgenti di compassione.

Abbiamo bisogno di te, Amore Risorto, per non smettere di scommettere sulla bontà quando il mondo sembra invece premiare la durezza.

Abbiamo bisogno di te, Amore Risorto, per rialzarci ogni volta che la vita ci fa cadere e che i pezzi della nostra storia sembrano andare in frantumi.

Abbiamo bisogno di te, Amore risorto, perché le nostre tombe interiori diventino grembi di vita nuova e dalle notti bellicose e terribili di questo mondo nel caos possa nascere

l'alba di una nuova giustizia e di una pace vera.

Amen.

PAROLA DEL PAPA

Riflessione del Santo Padre Leone XIV nella Veglia di preghiera per la pace



Cari fratelli e sorelle,

la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr Mt 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva.

L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, come umanità e con umanità, quest'ora drammatica della storia.

La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. È invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, sospinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commozione disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: «Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!", come disse **Paolo VI** nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità» (Angelus, 16 marzo 2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.

La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati.

Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita. Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro.

Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite, non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr Sal 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita.

San Giovanni XXIII, con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». E ripetendo le parole lapidarie di **Pio XII** aggiungeva: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (Lett. *enc. Pacem in terris*, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati dalla follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini.

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole.

La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria

vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!



Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento.

Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite.

Come ci ha insegnato **Papa Francesco**, «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. *enc. Fratelli tutti*, 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (ibid., 231).

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale.

«In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giu

stizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» (Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» (S. Giovanni Paolo II, Preghiera per la pace, 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! È la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica:

Signore Gesù,

tu hai vinto la morte senza armi né violenza:

hai dissolto il suo potere con la forza della pace.

Donaci la tua pace,

come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,

come ai discepoli nascosti e spaventati.

Manda il tuo Spirito,

respiro che dà vita, che riconcilia,

che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.

Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,

che col cuore straziato stava sotto la tua croce,

salda nella fede che saresti risorto.

La follia della guerra abbia termine

e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora

sa generare, sa custodire, sa amare la vita.

Ascoltaci, Signore della vita!



LETTERA

DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Vi auguro la gioia e la pace che Gesù Risorto dona ai suoi, a ognuno di noi!

Stiamo soffrendo le terribili conseguenze delle guerre insensate che si stanno consumando nel mondo e stiamo cercando di reagirvi con la preghiera, la solidarietà verso chi ne è colpito direttamente e con un'opera educativa capillare e continua.

Il Santo padre Leone XIV con il suo viaggio in Africa ci sta offrendo un grande esempio di dialogo, di coraggio, di chiarezza e di vicinanza verso le persone più deboli e nello stesso tempo più ricche di futuro. Seguiamo il suo esempio! Soprattutto continuiamo a costruire il bene ogni giorno con fiducia, superando la tentazione di accontentarci di essere spettatori piuttosto che protagonisti. Il tutto a piccoli passi, rimanendo aperti alle sorprese di Dio che vive in mezzo a noi. Ciò significa riconoscere che il "bene comune" non è solo un progetto umano da pianificare, ma un percorso vivo che si svela attraverso l'altro. Il prossimo non è un ostacolo, ma il luogo in cui Dio abita e ci interpella a una risposta d'amore.

Siamo chiamati a trasformare il nostro sguardo da critico a contemplativo. Invece di focalizzarci solo sulle mancanze degli altri, iniziamo a cercare i talenti e le "scintille" che Dio ha posto in ognuno.

La logica del mondo è spesso il do ut des (do per ricevere). L'apertura a Dio introduce la logica del dono, dove ci si prende cura del bene comune semplicemente perché è giusto e bello, senza calcoli.

Riconoscere che Dio vive in mezzo a noi, vuol dire che non abbiamo tutte le risposte. Questo stimola una responsabilità comunitaria fatta di pazienza, perdono e capacità di correggere il tiro insieme.



Termino con una preghiera per augurare a tutti che lo spirito di apertura e di attesa fiduciosa possa accompagnarci sempre, trasformando ogni incontro in una piccola “sorpresa” e ogni impegno in un gesto di cura per il bene di tutti.

L'Ospite Inatteso

Signore, scusa se a volte busso con il mio progetto già scritto, con la lista delle cose che vorrei, convinto che il bene sia solo ciò che capisco.

Oggi però sciolgo i nodi dei miei “deve essere”, e lascio che il vento della Tua Grazia sposti i mobili della mia anima.

Voglio stare sulla soglia, con le mani aperte, non per trattenere, ma per ricevere.

Insegnami a scorgerti dove non Ti cerco: nel volto stanco di chi mi passa accanto, nel contrattimo che rompe i miei piani, nel silenzio che fa spazio a una parola nuova.

Che io non sia così occupato a cercarti da non accorgermi che sei già qui, che vivi, respiri e crei in mezzo a noi.

Donami uno sguardo capace di stupore, perché la Tua sorpresa è sempre più grande di ogni mia piccola certezza. Amen.

Buon cammino!

Suor Maria Paola Giobbi



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE

Ù FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Ristretto delle Istruzioni e Meditazioni dei santi Esercizi

alle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione,

22 febbraio- 3 marzo 1767

Suor M. Paola Giobbi

Come di consueto, il venerabile Francesco Antonio Marcucci propone gli Esercizi Spirituali alle Religiose dell'Immacolata Concezione negli ultimi dieci giorni di Carnevale (22 febbraio-3 marzo 1767). Organizza la predicazione in due incontri giornalieri: quello del mattino per l'Istruzione e quello pomeridiano per la Meditazione.

Il testo, conservato nell'Archivio Suore Concezioniste (ASC 71, cc. 41-54), è giunto a noi con la grafia di Suor M. Petronilla Capozzi (1749-1776), giovane discepola del Marcucci. E benché si presenti in forma sintetica e schematica, mostra la profondità teologica e argomentativa dell'Autore. Mancano i testi degli ultimi due giorni di esercizi spirituali. Don Marcucci nelle note introduttive rac-



comanda ogni giorno alle Suore la recita devota del Credo, davanti al SS.mo Sacramento, della Salve Regina a Maria SS.ma e un Pater ed Ave a S. Francesco di Sales, protettore dei presenti santi Esercizi. I temi delle Istruzioni si concentrano sulla necessità di riconoscere i propri peccati e chiederne perdono a Dio, con un pentimento sincero, affidandosi all'intercessione di Maria.

Vengono poi spiegati i motivi della santa contrizione; quale sia il dolore perfetto e con quali mezzi ottenerlo, cioè con l'orazione e con una vera conversione.

Viene poi precisato che la contrizione deve essere unita a un sincero proposito di non commettere più peccati. I temi delle Meditazioni si concentrano sulla contemplazione dell'amore di Gesù Sacramento per l'umanità che chiede il contraccambio.

“Gesù, Signor nostro, nel Divinissimo Sacramento, oltre a donarci innumerevoli grazie ci dona tutto se stesso facendosi nostro cibo”. Noi per essergli grati dobbiamo esser tutte di Gesù. S. Agostino afferma che se il cibo naturale si trasmuta in nostra sostanza, quando riceviamo il suo Sacro Corpo di Gesù accade tutto il contrario, poiché essendo noi più deboli, ci trasformiamo in lui.

L'Amore secondo San Dionigio è una virtù unitiva, poiché di due giunge a farne un solo. Gesù ci unisce perfettamente a sé nella Santa Comunione e ci attrae con il suo amore.

Quest'Unione è universale, cioè non riguarda solo il corpo, ma anche la volontà e tutte le altre potenze dell'Anima. Ed è un'Unione così indissolubile che non vi è alcuna forza creata, che possa disgiungerla. Sant'Agostino, il Grisostomo e l'Angelico per esprimere la meravigliosa unione con Gesù che ci trasforma in Lui quando lo riceviamo nella Comunione dicono che noi siamo “penetrati da Gesù come il ferro dal fuoco”.



L'amore immenso di Gesù richiede la nostra Gratitudine “unita ad una certa tenerezza di cuore”, racchiusa nel motto *nunquam satis* (mai abbastanza), che è gratitudine che noi dobbiamo al Sacramentato Signore. “Per questo non fa meraviglia -afferma il Marcucci- se una Geltrude, una Metilde, una Teresa, e tante altre sante non si trovavano mai sazie di prestare sempre nuovi servizi al

loro Signore”. Per amare davvero Gesù Sacramentato, è necessario donargli il cuore, come quando versiamo l'acqua, consapevoli che non possiamo raccoglierla di nuovo perché ciò è impossibile, così a Dio dobbiamo donargli il cuore, con l'animo di mai più toglierlo dalle sue Sante Mani.

“L'Amore dunque sia la nostra prediletta Virtù, giacché tanto è capace di glorificare il nostro Sacramentato Gesù: ed avremo un vero amore quando saremo diligenti osservanti della nostra Regola, stampandola nella nostra mente. Oh allora si avremo una perfetta carità, la quale, come dice l'Apostolo l'amore non viene mai meno (I Cor 13, 8). Studiamoci dunque di amare quanto possiamo chi infinitamente ci ha amato”.

In sintesi, i temi delle Istruzioni spiegano il perché e il come accostarsi al Sacramento della Confessione o penitenza e quelli delle Meditazioni descrivono l'amore straordinario di Gesù nell'Eucarestia e i benefici che egli dona a chi lo riceve della Santa Comunione. Tale amore richiede la nostra gratitudine che si esprime con un amore che dona senza aspettare alcun ricambio.

I temi della Confessione e dell'Eucarestia, trattati durante il corso di Esercizi, erano utilissimi alle Suore e al tempo stesso alle ragazze a cui esse quotidianamente si rivolgevano con la loro opera educativa.



MONDO GIOVANE

Stiamo vivendo il “tempo pasquale”, un tempo che, secondo la liturgia, ha la durata di cinquanta giorni, ma che, in realtà, per noi che siamo credenti, non può avere un termine poiché sappiamo con certezza che Gesù Cristo ha vinto la morte ed è sempre vivo in mezzo a noi e sempre pronto a lasciarsi incontrare.

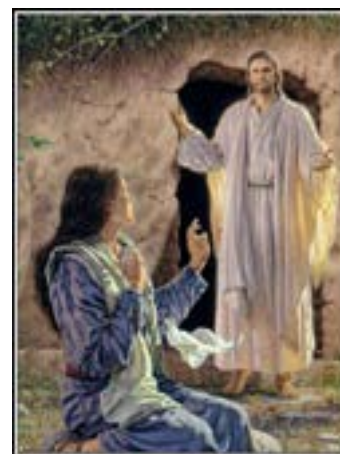
Questa è una certezza che ci riempie il cuore di gioia, ci fa cantare a ragione “AL-LELUIA”, quello che non abbiamo cantato per tutto il tempo di Quaresima, ma che ora viene spontaneo dal cuore, proprio perché il tempo pasquale è tempo di gioia vera. Il Vangelo di questi tempi ci presenta vari personaggi che, dopo averlo visto morto e sepolto, hanno provato la forte emozione di incontrarlo Risorto.



Mi piace, in questo momento, ricordare alcuni di questi personaggi che sicuramente tutti sappiamo ricordare. Ne vorrei nominare alcuni, invitandovi a cercare di identificarvi con qualcuno di loro, perché veramente ognuno ci può essere di modello. Prima di tutto, voglio riferirmi a Maria Maddalena che, la mattina di Pasqua, piange davanti al sepolcro vuoto e non sa riconoscere Gesù che le chiede:

“Perché piangi?” e “Chi cerchi?”. Lo riconosce solo nel momento in cui si sente chiamata per nome: era proprio Lui che lei cercava e risponde alle sue domande chiamandolo “Maestro”.

Altri due personaggi vanno qui ricordati: i due discepoli di Emmaus”. Sono scoraggiati, delusi, parlano tra loro lungo il cammino e si meravigliano che quel



personaggio che vorrei richiamare alla vostra memoria: l’apostolo Tommaso. Lui non è presente quando Gesù appare tra gli apostoli, anzi, quando gli comunicano “ Abbiamo visto il Signore”, egli manifesta tutta la sua incredulità, però, quando lo incontra nella successiva apparizione, esce in quella profonda professione di fede:” Mio Signore e mio Dio!”



più forte la necessità, ma non è qualcosa di impossibile, è un dono che Lui sa dare, anche se tanti responsabili dei nostri giorni credono che possa essere opera della loro potenza e la cercano con la forza delle armi.

“forestiero” che si affianca a loro non sappia niente di quello che è accaduto a Gerusalemme in quei giorni, ma, mentre Lui parla con loro, essi sentono “ardere qualcosa nel cuore” e, quando arrivano ad un certo punto, lo invitano a “restare con loro”, fino a quando lo riconoscono “nello spezzare il pane”.C’è ancora un altro



L’elenco potrebbe continuare, ma ora ognuno di noi si domandi: “Con quale di queste persone mi potrei identificare?” o “ A che punto è la mia fede nella grande verità che Cristo è davvero risorto ed è vivo in mezzo a noi?”

Sì, questo è il centro della nostra fede cristiana; lasciamoci incontrare da Lui che ripete a ciascuno di noi “ Pace a voi!”. Pace: è una parola di cui in questo nostro tempo avvertiamo sempre

La pace che Gesù sa dare è davvero un grande dono che dobbiamo continuare a chiedergli con insistenza, nella consapevolezza che “ciò che è impossibile agli uomini, a Dio tutto è possibile”.

Allora, viviamo questo tempo pasquale lasciando “ardere nel nostro cuore” la certezza che Colui che possiamo anche ritenere un “forestiero”, in realtà è il solo che può consolare ogni nostro scoraggiamento e continua a dirci “Pace”.

Da tutto questo detto fin qui, si può facilmente dedurre che ogni giorno può essere “Pasqua” se ogni giorno rinnoviamo la nostra fiducia in Colui che “ha vinto la morte”. Egli è sempre con noi e non ci lascia mai soli; non è un “forestiero”, ma è il Figlio di Dio che ha dato tutto se stesso per ognuno di noi. Anche noi possiamo continuare a dirgli: “Resta con noi”- Per questo possiamo continuare ad augurarci “ buon tempo pasquale”, perché è un tempo che si può protrarre in ogni momento della nostra vita. La nostra fede ci dice che “ in Lui Risorto noi tutti viviamo”, nella convinzione che credere a questo non è qualcosa che possa essere frutto di una nostra conquista o di un “impegno di volontà”, ma è un altro grande dono che viene da Dio e che a Lui dobbiamo chiedere con insistenza .

Sì, preghiamo perché, come la Maddalena, come i due di Emmaus, come Tommaso e come tanti altri, anche noi sappiamo lasciarci incontrare dal Signore risorto in qualsiasi situazione in cui ci troviamo e sappiamo riconoscerlo “Mastro” e “Mio Signore e mio Dio”, anche nei momenti più difficili: questa è la nostra fede, quella che dobbiamo continuare a chiedere al Signore perché la doni a ciascuno di noi e a tutte le persone che incontriamo nel nostro quotidiano.

Sia questo l’augurio di “buon tempo pasquale” che desidero rivolgere a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Gesù Risorto benedica tutti.

Suor M. Daniela Volpato



EDUCARE

Perché ci piacciono così tanto le sorprese!



Tutti abbiamo sperimentato la gioia di aprire le uova di Pasqua che ci hanno regalato, e chiederci cosa ci troveremo dentro? Perché siamo così curiosi di saperlo?

Occhi ben aperti, sopracciglia sollevate e bocca spalancata: è la faccia che facciamo davanti ad una sorpresa, che sia un evento inaspettato come l’arrivo di un amico che non vediamo da tempo

oppure un regalo che abbiamo tanto desiderato e pensavamo di non riceverlo mai... e poi lo troviamo proprio dentro l’uovo di Pasqua.

Quanto è bello ricevere sorprese? E soprattutto, cosa sono? Perché ci piacciono?

Tanti psicologi non considerano la sorpresa una vera e propria emozione, perché a differenza della gioia o della tristezza ha sempre un effetto limitato ed è una sensazione che dura solo pochi secondi. In ogni caso ha una funzione molto precisa, ed è quella di focalizzare la tua attenzione su ciò che succede di improvviso in quel preciso momento, qualcosa che fino a poco prima era rimasto nascosto, facendoci a volte provare una sensazione talmente forte da somigliare alla paura (non per niente le espressioni facciali della sorpresa e della paura sono simili).

La sorpresa è l’esatto contrapposto della paura. La paura frena, blocca, congela. La paura si attiva a scopo protettivo, perché quello in cui ci si potrebbe imbattere può rappresentare un rischio o un pericolo che potrebbe avere esiti rovinosi.

La sorpresa invece spinge a correre, ad andare verso l’ignoto. Avvolge ciò che ancora non si sa e non si conosce con un desiderio irrefrenabile, trasformandolo in qualcosa che deve essere raggiunto e conquistato.

La sorpresa è l’emozione più breve di tutte. Si presenta all’improvviso e sparisce altrettanto velocemente.

Immaginiamo di non avere alcuna reazione alla scoperta di una festa che non



ci aspettavamo, quando qualcuno ci fa un regalo inatteso o quando camminiamo lungo un marciapiede e sentiamo un rumore. In tutti questi casi stiamo parlando della sorpresa, un'emozione dimenticata ma affascinante, che fa capolino dinnanzi a qualcosa di nuovo.

Sorpresa, di cosa si tratta? La sorpresa fa parte dell'evoluzione umana e animale e ci aiuta a stare "all'erta" perché in natura gli eventi inaspettati (belli o spaventosi) si nascondono ovunque.

La sorpresa è un'emozione universale che ci accompagna dalla nascita fino alla vecchiaia; è una delle prime emozioni che i bambini sperimentano.

Fin dalla loro prima infanzia, i neonati reagiscono con stupore e meraviglia di fronte a nuovi stimoli sensoriali e visivi. Questa risposta naturale alla sorpresa è il fondamento dell'apprendimento.

I bambini imparano costantemente attraverso l'esplorazione e la scoperta, e la sorpresa li motiva a farlo. Quando un bambino si trova di fronte a qualcosa di inaspettato o fuori dalla sua normale routine, la sua curiosità viene stimolata e così impara.

La sorpresa è un'emozione complessa che può generare varie reazioni emotive nei bambini, dall'entusiasmo alla paura. Queste emozioni li aiutano a sviluppare una comprensione più profonda delle emozioni stesse e delle reazioni degli altri. Inoltre, la sorpresa può essere un'occasione per insegnare ai bambini a gestire le emozioni in modo sano. Imparare a gestire la sorpresa e le emozioni associate è un passo importante per lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive. Quando un adulto sorprende un bambino con un gesto d'affetto o una gratificazione improvvisa, il legame tra di loro si rafforza. La sorpresa può essere uno strumento efficace per insegnare ai bambini l'empatia e la gentilezza. Quando egli sperimenta l'effetto positivo di sorprendere gli altri con atti di gentilezza, apprende l'importanza di fare del bene e di condividere con gli altri.

Suor M. Antonia Casotto

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE MONS. FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il sito:

www.monsignormarcucci.com

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

DELLA VENERABILE MADRE TECLA RELUCENTI



Il 22 gennaio del corrente anno 2026 il santo Padre Leone XIV ha autorizzato la promulgazione del riconoscimento delle virtù eroiche della Venerabile Madre Tecla Relucenti, confondatrice della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Questa notizia è motivo di gioia per tutti e di altrettanta gratitudine a Dio e a quanti hanno lavorato per il raggiungimento di questa meta. Il 14 marzo prossimo, nella cattedrale di Ascoli Piceno, sua Eccellenza il vescovo Gianpiero Palmieri ha presieduto in cattedrale, antica parrocchia della famiglia Relucenti una santa messa di ringraziamento.

Ora possiamo affidarci all'intercessione di Madre Tecla con più fiducia e chiederle i miracoli di cui abbiamo bisogno perché sia riconosciuta dalla Chiesa la sua piena santità con la beatificazione.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

Preghiera per ottenere la glorificazione della Venerabile Maria Tecla Relucenti

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

Con approvazione

* Gianpiero Palmieri

Vescovo di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Montalto e Ripatransone



L'intercessione di Madre Tecla

Dal Brasile, Itaquaquecetuba, il 22/02/2026.

Traduzione di suor M. Di Lourdes

Il mio regalo di compleanno

Il 17/09/2025, vigilia del mio compleanno, a mezzogiorno mi collego a Internet e vedo un messaggio del mio fidanzato "André": dice che ha avuto un incidente: una struttura di ferro gli è caduta sulla testa e lo ha ferito.

Il mio fidanzato lavora nel settore delle strutture, ogni volta che ne montano una, devono dare dei calci per vedere se è allineata e fissata, quel giorno suo zio ha dato un calcio, ha gridato di uscire, ma il tempo era troppo poco. André si è messo le mani in testa ma il ferro lo ha colpito e gli ha provocato un taglio alla testa. Si è avvolto una maglietta per fermare il sangue e ha aspettato l'unità di Pronto Soccorso che i dipendenti avevano chiamato e hanno atteso a lungo.

Lo zio non ha fatto nulla per aiutarlo e altri due suoi zii hanno continuato a lavorare; per fortuna, due dipendenti dell'azienda si sono offerti di portare André in ospedale, ma non sono stati ricevuti. L'incidente è avvenuto ad Aphaville, ma lui è stato portato all'ospedale Barueri.

Quando ho saputo l'accaduto, ho mandato un messaggio alla cognata del mio fidanzato per avvisare il fratello maggiore e ho chiamato mia madre per raccontarle cosa era successo.

Al lavoro, non sono riuscita a pranzare e ho comunicato al mio dirigente che avevo bisogno di usare il cellulare per avere notizie, spiegando il motivo. Non abbiamo avvisato mio suocero perché soffre di pressione alta.

André vedendo che non era possibile ricevere assistenza nell'ospedale privato, è uscito, ha visto un soccorritore nell'ambulanza e gli ha chiesto aiuto. Questi ha portato il mio fidanzato e la coppia dell'azienda al pronto soccorso, dove sono stati assistiti.

Io al lavoro ero angosciata, perché non avevo le notizie che avrei voluto e soprattutto pensando agli zii che non avevano accompagnato all'ospedale il nipote.

Ho chiesto a Dio di darmi pace. In quel momento di angoscia mi sono ricordata

che in un corso, che avevo seguito con suor Maria de Lourdes, ci aveva parlato della catechista Madre Tecla Relucenti, così ho chiesto a lei di intercedere per il mio ragazzo e ho sentito una pace profonda nel mio cuore.

Andrè è stato visitato da una dottoressa, che gli ha rasato la testa sul lato del taglio, gli ha fatto l'anestesia molto dolorosa, e gli ha messo 12 punti. La dottoressa ha detto che era stato fortunato che non era successo niente di peggio, ma noi sappiamo da chi era stato aiutato, dall'intercessione della Madre Tecla.

Il mio fidanzato mi ha chiamato dicendomi che era stato visitato, medicato e che stava tornando a casa.

Ero dispiaciuta che i suoi zii non avessero fatto nulla per aiutare Andrè, nonostante uno fosse cattolico e l'altro evangelico, mentre persone che non hanno religione, lo hanno aiutato, Dio benedica quella coppia.

Tornata dal lavoro, sono andata a trovarlo, ho visto il taglio con i punti, ho ringraziato Dio, la Madonna e la Madre Tecla Relucenti. Dopo 10 giorni, il mio fidanzato ha fatto gli esami non è risultato nulla al cranio, né alcuna conseguenza alle arterie e alle vene della testa.

Sono andata in chiesa, ho ringraziato Dio, Nostra Signora e la cara Madre Tecla per aver interceduto per Andrè.

Ho ringraziato anche la coppia che lo ha soccorso.

Prego Dio di avere compassione di tutti. Venerabile Madre Tecla, prega per noi.

Fernanda Aparecida Oliveira



Tu sei vivo, Signore

Tu sei vivo, Signore risorto,
sei vivo davvero, e sei con noi:
difensore, avvocato, paraclito.
Sei con noi, sei dalla nostra parte.

Accompagnaci
nel cuore delle Scritture,
perché la Parola di Vita
penetri in noi, faccia breccia
nelle nostre resistenze,
scardini le tante rigidità
che non ci rendono
testimoni autentici di risurrezione.

Apri la nostra mente
e il nostro cuore, Signore risorto,
perché il perdono
diventi il pane di cui nutrirci
e la via da percorrere.
Amen, Alleluia!



XVII° CONVEGNO DEGLI AMICI

DEL MARCUCCI E DI MADRE TECLA



“LA VIRTU’ DELLA DOCILE OBBEDIENZA IN MARIA SS.MA E NEI VENERABILI MARCUCCI E MADRE TECLA”

Domenica 12 aprile 2026 a San Benedetto del Tronto abbiamo trascorso una giornata ricca a livello umano e spirituale; un’occasione di crescita nella comunione fraterna e di rigenerazione interiore.

Il tema di quest’anno dal quale hanno tratto ispirazione e luce tutti i momenti della giornata: “LA VIRTU’ DELLA DOCILE OBBEDIENZA IN MARIA SS.MA E NEI VENERABILI MARCUCCI E MADRE TECLA”.

Dopo l’accoglienza e i saluti iniziali, l’inno corale alla nostra Venerabile Madre Tecla ci ha introdotto alla preghiera che ha dato inizio ai lavori del Convegno. Essa è stata preparata con molta cura da alcuni ragazzi della nostra Scuola Secondaria I°: in modo creativo, spontaneo ed immediato, essi hanno contribuito a creare il clima adatto all’evento.

Sono seguiti i saluti della Madre Generale: Madre M. Paola Giobbi e della Presidente nazionale Antonietta Ettorri, che hanno espresso gratitudine ed affetto per l’Associazione laicale degli Amici del Marcucci e di Madre Tecla.

Suor M. Clelia Lilla ha tenuto una breve introduzione alle due relazioni della mattinata, basando la propria riflessione su alcune caratteristiche dell’obbedienza dei nostri Venerabili comparandole con quelle di Maria e avvalendosi di tre segni-simboli: la bibbia, il salice da vimini e il grembiule da cucina che ben esprimono

no il tema dell’obbedienza cristiana.

Ha preso parola **Padre Vincenzo La Mendola** che, con molta chiarezza, competenza e comunicativa ha illustrato la prima parte del tema: “LA VIRTU’ DELLA DOCILE OBBEDIENZA IN MARIA SS.MA”. Per introdurre il tema ha premesso una chiara distinzione tra la cultura greca, basata sull’estetica e quindi più visiva e quella ebraica centrata sull’ascolto, perciò prevalentemente uditiva, distinzione indispensabile per comprendere l’obbedienza di Gesù e di Maria, ambedue ebrei. Il Padre ha sottolineato che la Bibbia non usa mai il termine “ubbidire”, ma “ascoltare”. Perché l’ascolto sia vero e generi la relazione richiede meditazione, comprensione, interiorizzazione e l’esecuzione di quanto Dio ci ha comunicato.

Gesù e Maria hanno vissuto questa obbedienza e ci esortano a fare altrettanto.

Padre Vincenzo ha evidenziato come sul loro esempio, l’obbedienza deve essere vissuta anche verso la propria coscienza, alla chiesa, alle leggi civili, a chi presiede in ambito lavorativo e ai nostri pari. Dopo la pausa del break, Madre Paola

ha tenuto la relazione sulla seconda parte del tema: “LA VIRTU’ DELLA DOCILE OBBEDIENZA NEI VENERABILI F.A. MARCUCCI E MADRE TECLA RELUCENT”.

La sua esposizione visiva e verbale, ha offerto contenuti attinti dalla spiritualità, vocazione e missione dei nostri Venerabili, facendo emergere la loro apertura

alla novità dello Spirito che li ha aperti alla giusta lettura dei segni dei tempi. Marcucci ha ascoltato, visto l’isolamento della donna del suo tempo, chiusa nella sua ignoranza e come risposta ha fondato la nostra Congregazione delle Suore Pie Operaie dell’Immacolata Concezione con l’intento di elevarla culturalmente



e spiritualmente e ha coinvolto in questo delicato compito anche Tecla Relucenti.

Ambedue hanno svolto la loro missione con fede obbedendo alla volontà di Dio. I nostri Venerabili ci sono di esempio anche nell'obbedienza alla Chiesa e ai suoi pastori, ai bisogni degli altri, alle necessità delle suore e alle esigenze della società.

Dopo le relazioni i presenti si sono divisi in gruppo, in un clima sereno e fraterno hanno riflettuto, si sono confrontati, poi hanno tradotto in preghiera quanto è emerso.

Un momento di forte aggregazione e festosa giovialità è stato, oltre al break, anche il pranzo.

Nel pomeriggio alle ore 15,30 il nostro Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri vescovo della Diocesi ha celebrato la S. Messa a conclusione della giornata.

Nella celebrazione sette persone hanno fatto la promessa di amare Maria Immacolata e di vivere secondo il Vangelo.

Ci sentiamo, suore e laici, parte viva della Chiesa che accoglie e ascolta il suo Pastore.

Il nostro cuore si apre spontaneamente alla gratitudine al Signore e all'Immacolata, al Vescovo, ai Relatori e ad ogni Amico/a del Marcucci e di Madre Tecla che, con la loro presenza, preghiera, e concreta collaborazione, contribuiscono all'arricchimento umano e spirituale dell'Associazione.

Suor Maria Clelia Lilla



Dall'Ancora Giornale online della Diocesi del Piceno

“Amici del Marcucci e di Madre Tecla, oltre 100 persone da tutta Italia al convegno sulla virtù della docile obbedienza”.

Carletta Di Blasio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO – Si è svolto Domenica 12 Aprile 2026, a San Benedetto del Tronto, presso la sede dell'Istituto delle Suore Concezioniste, il **XVII convegno de “Gli Amici del Marcucci e di Madre Tecla”**, un gruppo laicale nazionale che si propone di vivere il Vangelo alla luce di Maria, mettendo in pratica la spiritualità del venerabile Francesco Antonio Marcucci e della venerabile Madre Tecla Relucenti, fondatori della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Al centro dell'incontro il tema che ha dato il titolo all'appuntamento: **“La virtù della docile obbedienza in Maria Santissima e nei Venerabili Marcucci e Madre Tecla”**.

La virtù della docile obbedienza

La mattinata si è aperta con il saluto della **Madre Generale, Suor Paola Giobbi**, e della presidente del gruppo, **Antonietta Ettorri**. La Madre Generale, in particolare, ha salutato tutti i numerosi presenti – oltre un centinaio -, augurando loro la pace che Gesù ha donato ai discepoli. Poi ha ricordato le parole che Gesù Risorto ha rivolto alle donne: *“Andate e dite ai miei discepoli che mi precedano in Galilea”*. “La Galilea è un luogo importante nella vita di Gesù – ha detto Suor Paola Giobbi -: è il posto in cui c'è la casa di Gesù, il posto in cui avvengono le prime vocazioni degli apostoli. San Benedetto del Tronto è un po' la Galilea di Marcucci e di Madre Tecla, il luogo in cui iniziano a vivere la loro spiritualità”.

Ad introdurre i lavori è stata **Suor Clelia Lilla**, responsabile dei gruppi di zona per le Diocesi del Piceno, la quale ha raccontato il percorso tematico seguito in ciascuna comunità.

La mattinata è entrata nel vivo con la relazione di **Padre Vincenzo La Mendola**, religioso appartenente alla Congregazione del Santissimo Redentore, che svolge la sua attività pastorale a Roma, nella parrocchia San Giovanni Nepomuceno.

Il presbitero romano, che è stato anche il primo sacerdote ad aderire al cammino spirituale del gruppo, ha approfondito la **virtù della docile obbedienza nella figura di Maria**, sottolineando come l'obbedienza nasca da un ascolto profondo. “Maria è la donna che ha ascoltato davvero Dio – ha detto -, non solo nel momento dell'annuncio, ma per tutta la vita. Ha ascoltato e si è messa a disposizione di Dio”.

A seguire ha preso la parola la **Madre Generale Suor Paola Giobbi** per un contributo sulla **virtù della docile obbedienza nelle figure del venerabile Francesco Antonio Marcucci e della venerabile Madre Tecla Relucenti**. “La docile obbedienza – ha detto Suor Paola – è un'occasione di crescita della persona, alla luce di un cammino che Dio indica. Il fondatore della nostra Congregazione, ad esempio, ha risposto ad un'ispirazione di Dio, che gli chiedeva di educare la donna del tempo, che all'epoca era rimasta ai margini della società. Lo stesso vale per Madre Tecla. Quando Marcucci l'ha coinvolta, Tecla Relucenti all'inizio gli ha negato la collaborazione; solo in un secondo momento, vedendo l'entusiasmo e la serietà che il giovane Marcucci raccoglieva, ha dato tutta la sua piena adesione. In entrambi i casi, l'obbedienza è prima di tutto al disegno che Dio ha per noi”.



La Madre generale Suor M. Paola Giobbi con la presidente Antonietta Ettorri e sopra con il relatore Padre Vincenzo La Mendola



Il confronto costruttivo: dal dibattito alla condivisione

“Dopo le due relazioni, c'è stato **ampio spazio dedicato alla riflessione: prima quella personale e poi quella di gruppo** – racconta Suor Paola Giobbi -. Abbiamo diviso l'assemblea in dodici gruppi, ciascuno costituito da circa 10 persone, così è stato più facile lavorare. Durante il dibattito, i presenti si sono confrontati sul tema della docile obbedienza, preparando ciascuno una preghiera dei fedeli che è stata poi letta nel pomeriggio durante la Messa che abbiamo celebrato insieme”.

Prosegue la Madre Generale: “**La condivisione non è stata solo di pensieri, esperienze ed emozioni, ma anche di un momento di convivialità che abbiamo preparato con molta cura.** Ogni gruppo di zona infatti ha preparato qualcosa per il pranzo: qualcuno ha pensato alla preparazione e all'allestimento del salone, qualche altro ai centrotavola che hanno abbellito la mensa, qualche altro ancora ai segni distintivi dei vari gruppi di lavoro. L'amico Saverio Ricci della Pasticceria Bruni di San Benedetto del Tronto ha offerto la torta per tutti. Insomma anche nel pranzo abbiamo vissuto una bella comunione”.

Le parole del vescovo Gianpiero Palmieri

Nel pomeriggio, alle ore 15:30, il vescovo delle Diocesi del Piceno, **mons. Gianpiero Palmieri**, ha presieduto la **Santa Messa**.

Racconta Suor Paola Giobbi: “Il vescovo Gianpiero ha commentato il Vangelo dell'apparizione di Gesù Risorto ai discepoli ed ha spiegato in particolare l'invito, rivolto a Tommaso, a toccare le sue piaghe. Mi hanno molto colpito le parole del nostro vescovo, il quale ha detto che **Gesù fa una specie di corpo a corpo con Tommaso, per fargli notare la somiglianza con Lui: le sue piaghe, le sue ferite, sono anche le nostre.** Anche noi, infatti, come Gesù, a volte siamo stanchi e sofferenti da tante piaghe che viviamo. E, come Tommaso, **anche noi siamo chiamati a questo contatto fisico con Gesù, che si realizza attraverso l'Eucarestia**”. Prosegue Suor Paola: “Il vescovo ha poi accennato alla spiritualità dei venerabili Francesco Antonio Marcucci e Tecla Relucenti e ci ha detto che non dobbiamo sorprenderci se i santi ci portano delle novità: essi, infatti, creano sempre qualcosa di inedito, di nuovo, che è a beneficio della Chiesa e della società, a beneficio del proprio tempo, ma anche oltre. Non a caso noi, ancora oggi, dopo tanti anni, siamo qui a parlare delle opere dei venerabili fondatori della nostra Congregazione!”.

Subito dopo l'omelia, i presenti hanno vissuto un momento molto emozionante e significativo, che Suor Paola Giobbi racconta così: "Il nostro Statuto prevede che, nel cammino di ogni gruppo di zona, dopo due anni di incontri, le persone che lo desiderano possono fare la **promessa solenne di vivere secondo la spiritualità dei due venerabili Marcucci e Relucenti e di rimanere unite alla Congregazione**. Domenica questa promessa è stata fatta da 7 persone: Cirillo De Candido a Adriana Mastroianni da Roma; Mafalda De Luca e Adina Santomo da Sant'Egidio alla Vibrata; Irma Accorsi, Rita Croce e Sonia Santarelli da Ascoli Piceno. Dopo aver fatto la promessa, i sette nuovi amici del gruppo hanno ricevuto una collana con una medaglietta d'argento: da un lato era impresso il simbolo mariano della M e dall'altro lato la scritta "Amici del Marcucci e di madre Tecla". Un piccolo segno di appartenenza e di fede. Siamo davvero grati al Signore per i momenti di riflessione e spiritualità che abbiamo vissuto e per la gioia di allargare sempre più il nostro gruppo!"



DALLE FILIPPINE

SEARCH-IN 2026: Un Cammino di Ascolto, Scoperta e Risposta

Dagupan City, Filippine | 17–19 Aprile 2026

a cura di: Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC

Nei giorni silenziosi ma ricchi di grazia dal 17 al 19 aprile 2026, si è svolto con spirito di preghiera il programma Search-In nella comunità di Dagupan, nelle Filippine. Si sono riunite giovani ragazze provenienti da diversi contesti di vita, ciascuna portando con sé la propria storia, i propri desideri e il desiderio profondo di ascoltare più attentamente la chiamata di Dio.

Le partecipanti—Regine Grevacio (31), Stephanie Breguera (25), Gabriella Veronica Norzagaray (21), Feline Mikaela Neschiel Norzagaray (23), Hazel Jose (21), Cheska Lency Caramat (17) e Rhiana Mallari (17)—provenivano da diversi ministeri parrocchiali: lettrici, membri del coro, ministranti e animatrici giovanili. Nonostante le differenze di età, di provenienza ed esperienza, erano unite da un unico desiderio: cercare la volontà di Dio nella loro vita.

Il Search-In si è aperto il 17 aprile con un'accoglienza calorosa, un semplice momento di fraternità e un orientamento guidato da Sr. Marita. La giornata si è svolta in un clima di preghiera, con il Santo Rosario ed i Vespri, che hanno invitato tutte a entrare in uno spirito di silenzio e raccoglimento. La serata si è conclusa con attività gioiose di conoscenza reciproca, dove la gioia e l'apertura hanno iniziato a creare un senso di comunità tra le partecipanti.



Il 18 aprile è stato il cuore dell'esperienza del Search-In. La giornata è iniziata con la preghiera del mattino e la Santa Messa, radicando tutte nella presenza di Dio. Gli interventi successivi hanno aperto riflessioni più profonde sulla vocazione. Sr. Marita ha presentato la bellezza della vocazione in generale, ricordando che ogni vita è una risposta all'iniziativa amorosa di Dio. È seguita una riflessione sulle storie bibliche di chiamata, proposta da Sr. Ma. Emily, che ha invitato a meditare sulle figure di Abramo, Geremia e Maria, persone che, nonostante la paura e l'incertezza, hanno risposto con fede alla chiamata di Dio.

Nel pomeriggio, Sr. Ma. Emily e Sr. Ma. Arlene hanno condiviso le loro storie vocazionali personali. Attraverso queste testimonianze, le partecipanti hanno incontrato non solo le gioie, ma anche le difficoltà, i dubbi e la perseveranza che fanno parte del cammino vocazionale. Queste esperienze concrete hanno reso la chiamata di Dio più viva e vicina.

Momenti di silenzio, attività di riflessione e condivisione hanno creato uno spazio sacro in cui ciascuna ha potuto ascoltare il proprio cuore. La giornata si è conclusa con un forum aperto, dove le domande sono state poste liberamente e le risposte offerte con sincerità, favorendo una maggiore comprensione e chiarezza.



Nell'ultimo giorno, il 19 aprile, Sr. Marita ha presentato alle partecipanti la storia e il carisma della congregazione, offrendo uno sguardo più profondo sull'identità, la missione e la spiritualità che animano la vita delle sorelle. Uno dei momenti più significativi del Search-In è stata l'Adorazione Eucaristica. Nel silenzio davanti al Signore, ogni partecipante ha avuto lo spazio per incontrare personalmente Cristo, per parlare, ascoltare e semplicemente stare alla Sua presenza. È stato un momento sacro di abbandono, fiducia e apertura alla dolce chiamata di Dio.



Mentre ritornano alle loro case, alle loro parrocchie e responsabilità, rimane l'invito: continuare a cercare, ad ascoltare e a confidare che Dio, che ha iniziato in loro quest'opera buona, la porterà a compimento. Molte di loro hanno espresso il sincero desiderio di approfondire il loro cammino di scoperta della vocazione che Dio ha amorevolmente preparato per loro.

Invitiamo umilmente tutti a pregare per queste giovani donne, affinché possano crescere nella chiarezza, nel coraggio e nella generosità del cuore nel discernere la chiamata di Dio. Possano essere aperte alla Sua grazia e, nel tempo perfetto di Dio, trovare la forza e la pace per rispondere pienamente, fino ad abbracciare la chiamata ad entrare nella nostra congregazione.



DAL BRASILE

DO BRASIL: JUVENTUDE E TERÇO LUMINOSO



A juventude da Paróquia Jesus Divino Mestre, no dia 14 de março deste ano, realizou um momento mariano, rezando e compondo um terço luminoso, na comunidade São Roque. Atenciosamente os jovens responsáveis pelo momento, divulgaram com antecedência nas redes sociais convidando outros jovens para a ocasião.

No dia do evento, o ambiente e cada detalhe foi preparado com cuidado e atenção. De fato, confeccionaram um livrinho explicando como se faz a oração do terço, e este era entregue a cada jovem assim que chegava. Uma lembrancinha com docinhos foi entregue no final do encontro. E para concluir o todo foi dado um lanche para que pudessem não só se revigorar no espírito, mas também no corpo.

Em comunhão com o tempo litúrgico da quaresma foi escolhido, para a oração, os mistérios dolorosos da vida de Jesus. Portanto, num lugar de destaque, foi colocada a imagem de nossa senhora das dores. Nas escadarias que levam para o altar, descendo para o corredor da capela da comunidade, foi desenhado um grande terço, contendo as Aves Maria, os Pai nosso, mistérios que seriam contemplados e o creio, com velinhas que ao longo da oração eram acesas por jovens

escolhidos no momento.

Uma dinâmica realizada, foi escrever num papel o que gostaria de tirar do coração para alivia-lo dos pecados, e no final do terço, estes papéis foram queimados em uma fogueira como símbolo da presença do Senhor que nos ajuda a purificar de tudo aquilo que faz mal. A criatividade da juventude é algo bonito e cativante!



Para a acolhida, foi confeccionada uma maõzinha num palito escrito: “toque e mostre seu terço”. Algumas frases de oração foram colocadas antes de aceder ao lugar de sentar.

O chão do corredor que levava até os assentos foi embelezado com pétalas de rosas.

A criatividade da juventude é algo bonito e cativante! Para a acolhida, foi confeccionada uma maõzinha num palito escrito: “toque e mostre seu terço”.



Algumas frases de oração foram colocadas antes de aceder ao lugar de sentar. O chão do corredor que levava até os assentos foi embelezado com pétalas de rosas.



Antes do momento orante, teve uma palestra sobre a frase da quaresma: “Tu és pó, e ao pó retornarás”. Em seguida foram apagadas as luzes da capela e acesas algumas velas nas janelas para dar a ideia de recolhimento e melhor exaltar a composição do terço luminoso. Teve animação musical realizado por um grupo de jovens, de uma das comunidades da paróquia. Todos os jovens participaram com adesão e compromisso nos momentos propostos.

Alguns testemunhos deste momento mariano, bonito e importante, dos jovens que vivenciaram esta experiência são relatados a seguir:

Camille Corleone, escreveu: O terço pra mim foi um momento de entrega, Deus me concedeu a oportunidade de ser instrumento de fé para os jovens, e isso me enche de alegria. Saber que os jovens de alguma forma deixaram pra traz seus medos e pecados com a minha gincana (dinâmica), me mostra que estou no caminho certo. E rezar o terço é uma poderosa arma contra o mal, principalmente nesse momento de quaresma, saímos todos fortalecidos de fato.

Renan relata: Participar do terço com a juventude foi uma experiência muito especial para mim. No início, eu tinha a expectativa de que seria um momento de oração mais simples, mas fui surpreendido pela profundidade e pela união do grupo. Foi um momento de encontro com Deus, mas também de comunhão entre nós. A alegria, o respeito e a participação de cada um mostraram que a

juventude tem sede de espiritualidade e deseja estar mais próxima de Deus.

Sem dúvida, foi uma experiência marcante, que deixou no coração o desejo de continuar participando e incentivando outros jovens a viverem também esse momento tão bonito.

Emanuel afirma: O terço da juventude foi um momento de oração, de reflexão, senti que os jovens presentes naquele terço, não estavam na igreja por qualquer motivo, e sim porque eles procuravam o verdadeiro Deus, não se importavam com o que os outros estariam pensando deles, mas estavam preocupados em agradar o seu Deus. Para mim, o terço foi maravilhoso, me ajudou a refletir sobre muitas das minhas atitudes, a palestra da nossa querida palestrante Renata, foi um verdadeiro balde de água fria e o terço em si, foi magnífico, maravilhoso.

Clarissa se expressa com estas palavras: Foi um momento muito especial e cheio de significado para mim. Desde o início, senti um clima acolhedor e de união, que foi crescendo ao longo do encontro. Cada parte teve seu valor, mas o que mais me marcou foi a profundidade espiritual, especialmente ao refletir sobre a fragilidade da vida e a importância de estar mais próxima de Deus. O terço, em particular, foi um momento muito forte. Ver cada pessoa acendendo sua vela trouxe uma sensação de entrega, fé e esperança, como se cada intenção ali tivesse um lugar especial. Senti paz, acolhimento e uma presença muito bonita de Nossa Senhora conduzindo tudo. Saí de lá com o coração mais leve, mais consciente da minha caminhada e com vontade de me aproximar ainda mais de Deus. Foi um encontro que me tocou de verdade.

Que Maria Imaculada continue abençoando nossos jovens, nossa paróquia e suscitando momentos de encontro com seu Filho, como este.





Comunidade de Itaquaquecetuba, São Paulo, Brasil.

Traduzione in Italiano

DAL BRASILE: GIOVENTÙ E IL ROSARIO SPLENDEnte

I giovani della Parrocchia di Gesù Divino Maestro, il 14 marzo di quest'anno, hanno vissuto un momento mariano, pregando e componendo un rosario luminoso, nella comunità di San Rocco. I giovani responsabili del momento di preghiera hanno annunciato in anticipo sui social network invitando altri giovani all'occasione. Il giorno dell'evento, l'ambiente e ogni dettaglio sono stati preparati con cura e attenzione. Hanno realizzato un piccolo libro che spiegava come pregare il rosario, e veniva consegnato a ogni giovane appena arrivava. Un souvenir con dolci è stato consegnato alla fine dell'incontro. E per concludere, è stato dato uno spuntino affinché potessero essere rinfrescati non solo nello spirito, ma anche nel corpo.

In comunione con il momento liturgico della Quaresima, sono stati scelti per la preghiera i misteri dolorosi della vita di Gesù. In un luogo di rilievo, è stata posizionata l'immagine di Nostra Signora del Dolore. Sulle scale che conducevano all'altare, scendendo fino al corridoio della cappella comunitaria, veniva disegnato un grande rosario, contenente le Ave Maria, il Padre Nostro. I misteri da contemplare e il credo sono stati accompagnati da candele che durante tutta la preghiera venivano accese dai giovani scelti al momento.

Una delle dinamiche che si è realizzata è stata quella di scrivere su carta ciò che vorrei togliere dal mio cuore per liberarlo dal peccato, alla fine del rosario, questi fogli sono stati bruciati sul rogo come simbolo della presenza del Signore che aiuta a purificarci da tutto ciò che è cattivo.

La creatività della giovinezza è qualcosa di bello e affascinante! Per l'accoglienza, è stata realizzata una mano su uno stuzzicadenti con scritto: "tocca e mostra il tuo rosario". Furono inserite alcune frasi di preghiera prima di entrare nel posto di sedere. Il pavimento del corridoio che conduceva ai posti era decorato con petali di rosa.

Prima del momento della preghiera, si è tenuto un momento di riflessione sulla frase della Quaresima: "Sei polvere, e alla polvere tornerai". Poi le luci della cappella sono state spente e venivano accese alcune candele alle finestre per dare un'idea di ricordo e esaltare meglio la composizione del rosario luminoso. C'era un accompagnamento musicale eseguito da un gruppo di giovani provenienti da una delle comunità della parrocchia. Tutti i giovani hanno partecipato con impe

gno e coinvolgimento ai momenti proposti.

Di seguito sono riportate alcune testimonianze di questo bellissimo e importante momento mariano scritte da alcuni giovani che hanno vissuto questa esperienza:

Camille Corleone: Il rosario per me è stato un momento di resa, Dio mi ha concesso l'opportunità di essere uno strumento di fede per i giovani, e questo mi riempie di gioia. Sapere che i giovani in qualche modo hanno lasciato alle spalle le loro paure e i loro peccati con la mia dinamica, mi dimostra che sono sulla strada giusta. Pregare il rosario è un'arma potente contro il male, soprattutto in questo periodo di quaresima, tutti noi ne usciamo più forti.

Renan: Partecipare al rosario con i giovani è stata un'esperienza molto speciale per me. All'inizio mi aspettavo che sarebbe stato un momento di preghiera più semplice, ma sono rimasto sorpreso dalla profondità e dall'unità del gruppo. È stato un momento di incontro con Dio, ma anche di comunione tra noi. La gioia, il rispetto e la partecipazione di ciascuno di loro hanno dimostrato che i giovani hanno sete di spiritualità e desiderano essere più vicini a Dio. Senza dubbio, è stata un'esperienza straordinaria, che ha lasciato nel mio cuore il desiderio di continuare a partecipare e incoraggiare anche altri giovani a vivere questo momento meraviglioso.

Emanuel: Il rosario giovanile è un momento di preghiera, di riflessione, ho sentito che i giovani presenti in quel rosario non erano in chiesa per nessun altro motivo, ma solo perché cercavano Dio, non si preoccupavano di cosa avrebbero pensato gli altri di loro, ma erano preoccupati di compiacere il loro Dio. Per me, il rosario è stato meraviglioso, mi ha aiutato a riflettere su molti dei miei atteggiamenti, la lezione della nostra cara relatrice Renata è stata un vero secchio d'acqua fresca e il rosario stesso è stato magnifico, meraviglioso.

Clarissa: È stato un momento molto speciale e significativo per me. Fin dall'inizio, ho sentito un'atmosfera accogliente e unita, che è cresciuta durante tutta la riunione. Ogni momento aveva il suo valore, ma ciò che mi ha colpito di più è stata la profondità spirituale, soprattutto quando riflettevo sulla fragilità della vita e sull'importanza di essere più vicini a Dio. Il rosario, in particolare, è stato un momento molto intenso. Vedere ogni persona accendere la propria candela portava un senso di resa, di fede e speranza, come se ogni intenzione avesse un posto speciale. Ho provato pace, e ho percepito una presenza molto bella della Madonna che guida tutti. Sono uscita da lì con il cuore più leggero, più consape-

vole del mio percorso e con il desiderio di avvicinarmi ancora di più a Dio.

È stato un incontro che mi ha davvero toccato.

Possa Maria Immacolata continuare benedire i nostri giovani, la nostra parrocchia e a suscitare momenti di incontro con suo Figlio, come in questa celebrazione.

La Comunità di Itaquaquecetuba, São Paulo, Brasile.



*«La pace sia con tutti voi!
Una pace disarmata
e una pace disarmante»*

Papa Leone XIV

DAL MADAGASCAR

Ritiro Quaresimale dedicato ai bambini, ai ragazzi Scout e agli insegnanti della scuola Notre Dame del Monte Carmelo: un incontro con l'Amore Misericordioso di Dio

Nel tempo forte della Quaresima, le nostre Suore in Madagascar hanno vissuto e promosso un momento di particolare grazia attraverso un ritiro spirituale dedicato ai bambini, ai ragazzi Scout e agli insegnanti della scuola Nostra Signora del Monte Carmelo, presso la quale prestano servizio.

Preparato e animato con cura e dedizione, questo ritiro ha coinvolto l'intera comunità, rappresentando un'importante occasione di crescita nella fede e permettendo a ciascuno di avvicinarsi in modo semplice e profondo al mistero dell'amore di Dio.

Il tema scelto, *l'amore di Dio e la sua misericordia*, è stato approfondito alla luce del Vangelo di Luca (15,11-32), la parabola del Padre misericordioso. Attraverso questo brano, i partecipanti sono stati guidati a scoprire un Dio che ama senza misura, che perdona sempre e che attende con gioia il ritorno di ciascuno dei suoi figli.

La giornata si è svolta in un clima di raccoglimento e gioia, alternando momenti di preghiera, di riflessione, di attività di gruppo e di condivisione.

Le Suore, con grande sensibilità pedagogica, hanno aiutato i bambini e i ragazzi a comprendere il significato profondo della misericordia, utilizzando linguaggi semplici, esempi concreti e attività creative.

Particolarmente significativo è stato il momento della riflessione personale, in cui ciascun partecipante ha potuto riconoscere l'amore di Dio nella propria vita e comprendere l'importanza del perdono e della riconciliazione. Non sono mancati momenti di canto e di gioia, che hanno reso l'esperienza ancora più viva e partecipata.

Questo ritiro ha rappresentato per tutti un'occasione preziosa per prepararsi alla Pasqua con un cuore rinnovato, più aperto all'amore e alla misericordia. I partecipanti sono tornati alle loro famiglie e comunità arricchiti da questa esperienza, portando con sé un messaggio semplice ma fondamentale: Dio ci ama sempre e non smette mai di aspettarci.

Un sincero ringraziamento alle Suore per l'impegno e l'amore con cui hanno reso possibile questo significativo momento di crescita spirituale.

Suor M.Helene Ravaosolo





Notizie da Mandrasoa Antogona

La scuola presa in gestione dalle suore quest'anno, nel Villaggio MANDROSOA ANTONGONA, ha iniziato i lavori di restauro, grazie all'offerta della Caritas di Cupra Marittima (AP).

È stata ripulita all'esterno, e sono state sostituite le porte e le finestre deteriorate. C'è ancora molto da fare, ma le suore non allontanano i sacrifici.

Un grazie di cuore ai benefattori.

Gli alunni sono contenti!



Amici del Marcucci e di Madre Tecla a Antananarive

Scuola “Saint Joseph” Antananarive, nella parrocchia del Noviziato, dove lavorano Suor M. Rosette JAQUELINE e suor M. Natacha, nel giorno 19 aprile hanno fatto un incontro con gli “Amici del Marcucci e di Madre Tecla”.



È terminata la riparazione all'esterno, ma non ancora nell'interno.

Grazie tante.

La scuola si chiama:

COLLEGE

“NOTRE DAME DU MONT CARMEL”



I responsabili dell'Associazione con le suore.

MADRE ROBERTA TORQUATI

“Fino all'alba”!

Saluto a Madre Roberta 20 febbraio 2026 Don Lanfranco Jachetti

Fino all'alba. *Stare svegli e scoprire i colori della prima luce del giorno, i suoi istanti più puri e più freddi.*

Fino all'alba. *Tempo di ogni creatura per aspettare il nuovo giorno.*

Anche Dante scrisse: “L'alba vinceva l'ora mattutina che fuggìa innanzi, sì che di lontano conobbi il tremolar della marina”.

Fino all'alba. *Sono le parole dell'inno delle olimpiadi invernali cantate da Arisa. In un passaggio si dice: “Senza maschere né mantello, con un cuore incontenibile...non ti voltare, non ti fermare..”.*

Fino all'Alba! *E' il percorso di ogni uomo che aspetta Cristo il Risorto.*

Fino all'alba, *“Finchè non sorga nei vostri cuori la stella del mattino”.*

Carissima Madre Roberta, anche tu dentro questo percorso: fino all'Alba.

Non solo di un giorno soltanto, ma di tutti i tuoi giorni!

Tutto nella vita di Madre Roberta è stato orientato alla Pasqua, meta che ha fatto da calamita, da motivazione trainante del suo cammino, da giustificazione del sacrificio e delle sofferenze soprattutto di questi ultimi anni e giorni che gli sono state richieste, dalla serenità e dalla pace del cuore che ha animato il suo servizio.

Madre Roberta una “donna” consacrata!!

La sua vita è stata uno svolgersi armonioso e umano dentro un tempo non facile, prima e oggi, cercando di dare ragione ai semi di speranza posti nel suo cuore di donna consacrata. Semi da cui sono partiti come germogli i tuoi grandi sogni!

Scrivete la mistica e poetessa **Maria Zambrano**: *“Chi non abbraccia il coraggio di un germoglio, non gusterà mai la gioia di un sogno”.*

Cara Madre Roberta come non ricordare il desiderio, la fatica, ma soprattutto la gioia delle “case di missione” aperta in Brasile da Madre Bernardetta e in seguito la fondazione che hai tu hai aperto e abitato in Madagascar? La lungimiranza di dare speranza alla storia della congregazione.

Hai dato visibilità al Sole=Gesù che hai pregato con intensità e allegrezza come amava ricordare il caro Francesco Antonio Marcucci! Ti sei esposta a “Lui” e alla sua promessa d'amore. Chissà quante volte ti sei chiesta se stavi facendo bene il bene! Pensieri di una “madre” generale!!

Una cosa ho apprezzato di te nella nostra amicizia. Sei stata sempre lontano dalle scorciatoie, dalla superficialità. Hai sempre creduto a Gesù quando dice che il male non lascia niente e del bene resta tutto!

Hai sempre amato l'alba!

Sia per i tuoi viaggi a bordo della indimenticabile ritmo blu sbiadito...e sia per la tue settimane di ferie estive a casa di tuo fratello Giuseppe nella splendida Cupramarittima! Ricordo i “tuoi saluti” al mattino dopo la messa prima di “partire”: Lanfrà vado a Cupra!!!

Sei stata mamma e seconda mamma per i tanti bambini che incontravi nelle diverse case che hai abitato ma soprattutto nella tua permanenza qui a San Benedetto, vero fiore all'occhiello che hai visto crescere da piccola a grande casa e a cui non hai fatto mai mancare attenzioni, e suore allegre...come non ricordare la mitica suor Donata e suor Rita?

Da Figlia dell'Immacolata hai insegnato alle tue consorelle la melodia del SI di MARIA! Tutte ti hanno davvero voluto bene fino alle tue coinquiline del piano di sopra dove hai lasciato una fotografia indelebile di “sorella alla pari”.

Ora vai incontro all'Alba senza tramonto! Incamminati Madre cara. Ad attenderti oltre alle tue consorelle ci sono due vegliardi Francesco Antonio e Madre Tecla.

E Ricordati di noi.. La gioia della TUA Pasqua ci contagi per cantare a più voci la gioia dell'Alleluia eterna.

donLanf@



**Grazie
Madre Roberta!**



Don Lanfranco Iacchetti *durante
la celebrazione delle esequie di
Madre Roberta Torquati*



*Il carissimo nipote di Madre Roberta
Andrea Concetti* *celebre basso italiano
ha cantato l'Ave Maria alla zia defunta.*



ANGOLO DELLA POESIA

Entra, Signore risorto

*Entra, Signore risorto,
nei nostri luoghi protetti,
nei nostri rifugi sicuri,
nelle nostre comunità
spesso bloccate per timore,
nelle nostre relazioni.
Entra e spalanca nuove porte,
rompi i chiavistelli
della paura e della diffidenza
perché una nuova solidarietà
sia possibile.*



*Signore risorto, tu che hai spezzato
le catene della morte,
vieni in mezzo a noi e liberaci
da ciò che ci trattiene dal seminare nel mondo
gesti di misericordia, semi di accoglienza,
pane di riconciliazione. Amen.*

Prendi un sorriso di Mahatma Gandhi

Prendi un **sorriso**
regalalo a chi non l'ha mai avuto.

Prendi un raggio di **sole**
fallo volare là dove regna la notte.

Scopri una **sorgente**
fa bagnare chi vive nel fango.

Prendi una **lacrima**
posala sul volto di chi non ha mai pianto.

Prendi il **coraggio**
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.

Scopri la **vita**
raccontala a chi non sa capirla.

Prendi la **speranza**
e vivi nella sua luce.

Prendi la **bontà**
e donala a chi non sa donare.

Scopri l'**amore**
e fallo conoscere al mondo.



LA RICETTA

CROSTATATA AL CIOCCOLATO E KIWI



Ingredienti Base frolla:

- 150g di burro
- 100g di zucchero
- 250g di farina
- 3 tuorli d'uovo

Ingredienti Ganache al cioccolato:

- 300g di uova di Pasqua fondente
- 100 ml di latte

Tra le cose più golose di Pasqua ci sono le uova di cioccolato, una tradizione tutta da gustare e da rompere per scoprire la sorpresa. Una golosità che spesso avanza anche dopo il giorno di Pasqua e di Pasquetta: quale occasione migliore per creare dei nuovi dolci con il cioccolato rimasto, proprio dalle uova? Con l'uovo di Pasqua fondente, per esempio, si può creare una crostata al cioccolato e kiwi, facile e golosa.

Procedimento Frolla:

1. Per prima cosa, in una ciotola, versate il burro e lo zucchero: unite i tuorli delle uova e cominciate ad amalgamare.
2. A questo punto unite la farina, a filo, e mescolate ancora, per poco, così da non far sciogliere il burro. Amalgamate fino a quando non otterrete un composto unico e senza grumi, lasciate riposare in frigorifero per 30 minuti.

3. riprendete l'impasto stendetelo ad uno spessore di 5-6 millimetri e ricopriteci una tortiera precedentemente imburata, e infornate per mezzora alla temperatura di 180 gradi.

Procedimento ganache al cioccolato:

1. Nel frattempo, in una ciotola adatta, disponete il cioccolato dell'uovo di Pasqua spezzettato, versate il latte e inserite all'interno del microonde o a bagnomaria. Lasciate fondere, poi estraete la ciotola e mescolate bene gli ingredienti con l'aiuto di un cucchiaino.

Preparazione Crostata e Kiwi

1. Una volta pronta la vostra frolla, potete sfornarla: disponetela su di un piatto da portata e lasciate colare la vostra ganache al cioccolato. lasciate colare la vostra ganache al cioccolato.
2. Guarnite infine la superficie con delle fettine di kiwi sottili.

Madre Tecla in punto di morte benedisse le presenti e le future Religiose raccomandando loro di essere allegre e di amarsi. Quindi lasciò quattro ricordi:

I. Che tutte avessero lo spirito della santa osservanza;

II. Che avessero la sottomissione del proprio giudizio;

III. Che avessero la mortificazione della lingua;

II. Che avessero la carità fra loro.

Ed aggiunse: Figlie mie, se queste quattro cose si fossero sempre osservate nella nostra Congregazione, avreste avuto sempre un Paradiso.

LUCI DI MARIA

Bimestrale

Anno 52 - N.2 Marzo - Aprile 2026

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 Roma

Tel. 06/6240710 - Fax 06/6246112

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Madre Daniela Volpato

Suor M. Giuseppina Coccia